

## ***L'anno scorso segreto* di Adriano Spatola nel manifesto di "Cervo Volante" n. 6 (1981)**

Per Adriano Spatola il 1980 fu un anno di transizione, sia nella vita sia nel lavoro poetico. Iniziato sotto il segno della depressione, per la conclusione del suo rapporto sentimentale con Giulia Niccolai (quello letterario rimase intatto), quell'anno venne vissuto da lui in maniera altalenante, fra l'entusiasmo in primavera di un nuovo tour americano, tra California, New York e Boston insieme con i due fratelli e con l'amico Julien Blaine, e la solitudine nella casa di Mulino di Bazzano. Il conforto portatogli dai viavai di amici non gli bastava, non riusciva a ritrovare gli stimoli che nel decennio precedente lo avevano spinto ad una intensa attività e produzione poetica: in poche parole, gli mancava il sostegno di una presenza femminile, in quell'abitazione isolata e priva di telefono.

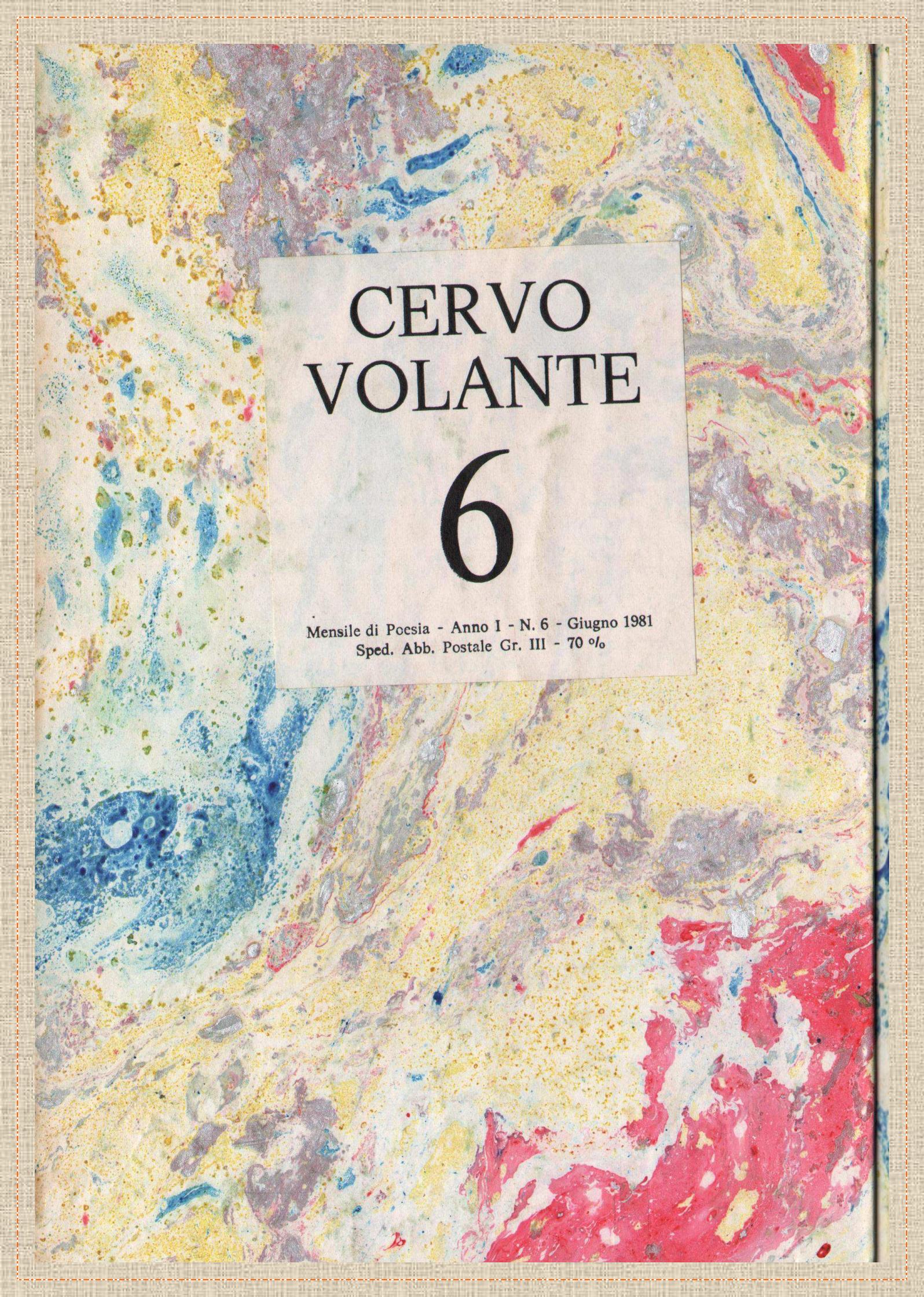
L'orizzonte era parso schiarirsi all'inizio dell'estate, sotto le sembianze di una giovane insegnante conosciuta a Imola. Lei viveva a Bologna e gli incontri non erano frequenti, così ci fu un intenso scambio epistolare: nelle appassionate lettere d'amore di Adriano qua e là affiorano frasi sul suo modo di vivere e sull'assenza di creatività che testimoniano il suo turbamento esistenziale di quel periodo. Fu però un'altra giovane donna, Bianca Maria Bonazzi, presentatagli da nostro fratello Tiziano, a insediarsi nel casale di Mulino di Bazzano, diventandone la compagna fino alla morte, preceduta di pochi mesi dal matrimonio.

Questa premessa consente di capire l'intensità della carica di energia repressa, la cui esplosione vide mio fratello tornare in pochi mesi (l'inverno 1980-81) a una vulcanica operosità letteraria. La rivista "Tam Tam", silente da un anno, tornò a uscire, rinnovata nel formato e nei contenuti, con un nugolo di libri pubblicati come supplementi. Molti progetti furono realizzati o messi in cantiere: fra questi, un'altra rivista di poesia, "Cervo Volante", pensata con un amico romano, il pittore e scultore Tommaso Cascella (figlio e nipote d'arte), che disponeva di una piccola casa editrice, Etrusculudens. Il primo numero di "Cervo Volante" uscì nel gennaio 1981, monografico e dedicato al poeta austriaco Gerald Bisinger o meglio, a una sua unica e singolare opera, il *Poema ex Ponto*, nella traduzione di Giovanni Anceschi e illustrato da Giosetta Fioroni (vedi nel sito sezione Archivio punto 13). La rivista si presentava in formato quaderno, con copertina rigida contenente un manifesto di cm 56x92 opportunamente ripiegato, nei numeri successivi accompagnato da testi di altri autori raccolti in un libretto allegato.

E' questo il caso del numero 6 (qui riprodotto), apparso nel giugno 1981, nel cui manifesto compare il poema di Adriano Spatola *L'anno scorso segreto*, suddiviso in dodici strofe, una per ciascun mese dell'anno. Si tratta di una delle composizioni metricamente più perfette e al tempo stesso più struggenti scritte da mio fratello, particolarmente appropriata, a mio parere, per ricordare i trent'anni trascorsi dalla sua morte. Il fascicolo che completa l'edizione raccoglie, a cura di Paul Vangelisti, testi poetici e in prosa di tredici autori, in maggioranza americani: Jack Spicer, Gilbert Sorrentino, John Thomas, Robert Peters, Robert Crosson, Paul Vangelisti, Marina La Palma, Steve Lacy, Emma Pretti, Claudia Salaris, Fulvia Giuliani, Giovanni Fontana, Thomas Erwin.

Di "Cervo Volante" uscirono in tutto 18 numeri, l'ultimo nel marzo 1984. Adriano Spatola diresse la rivista fino al numero 11, successivamente la direzione fu assunta dalla coppia formata da Edoardo Sanguineti e Achille Bonito Oliva. Oltre a Bisinger e Adriano gli autori cui è stato dedicato un manifesto sono: Corrado Costa, Franco Beltrametti, Giulia Niccolai, Julien Blaine, Antonio Porta, Paul Vangelisti, Bernard Heidsieck, Edoardo Sanguineti, Alfredo Giuliani, Ruggero Manzoni, Janos Pilinsky.

Maurizio Spatola



# CERVO VOLANTE

# 6

Mensile di Poesia - Anno I - N. 6 - Giugno 1981  
Sped. Abb. Postale Gr. III - 70 %

IN QUESTO NUMERO / IN THIS NUMBER :  
IL MANIFESTO MONOGRAFICO E' DEDICATO A  
THE "POSTER" IS DEDICATED TO

ADRIANO SPATOLA :  
L'ANNO SCORSO SEGRETO  
SECRET LAST YEAR

DISEGNO DI / DRAWING BY PIETRO CASCELLA  
NELLE PAGINE INTERNE:

THE INTERNAL CONTENTS INCLUDES:  
JACK SPICER / GILBERT SORRENTINO

JOHN THOMAS / ROBERT PETERS

ROBERT CROSSON

PAUL VANGELISTI

MARINA LA PALMA / STEVE LACY

EMMA PRETTI

CLAUDIA SALARIS / FULVIA GIULIANI

GIOVANNI FONTANA

THOMAS ERWIN

6

CERVO

VOLAN  
TE

ADRIANO SPATOLA è nato a Sappjane (Yugoslavia) nel 1941. Ha risieduto a lungo a Bologna collaborando a numerose riviste della neo-avanguardia italiana, tra le quali "il verri" e "Malebolge". Trasferitosi a Roma, ha lavorato come redattore del periodico "Quindici". Da vari anni vive in campagna, a Mulino di Bazzano (Parma), dove ha fondato e cura, con Giulia Niccolai, la rivista di poesia "Tam Tam". Fin dall'inizio degli anni sessanta è stato promotore di alcune fra le più importanti rassegne internazionali di "poesia visuale". E' autore del romanzo *L'Oblò*, Feltrinelli, Milano 1964; del "puzzle poem" *Poesia da montare*, Sampietro, Bologna 1965; del poema concreto *Zeroglifico*, Sampietro, Bologna 1966 e poi Geiger, Torino 1975, Red Hill, San Francisco 1978; della raccolta di poesie concrete *Algoritmo*, Geiger, Torino 1973 e di numerosi raccolte di poesie verbale: *L'ebreo negro*, Scheiwiller, Milano 1966; *Majakovskiij*, Geiger, Torino 1971 e poi Red Hill, San Francisco 1975; *Diversi accorgimenti*, Geiger, Torino 1975; *La composizione del testo*, Cooperativa Scrittori, Milano 1978; *Various Devices*, Red Hill, San Francisco 1979. Paravia ha edito la seconda edizione del saggio *Verso la poesia totale*, 1978.

ADRIANO SPATOLA was born in Sappjane (Yugoslavia) in 1941. He lived for some time in Bologna where he collaborated with numerous magazines of the Italian neo-avantgarde, among them *il verri* and *Malebolge*. Moving to Rome, he worked as an editor of the periodical *Quindici*. For quite some time he has lived in the country, at Mulino di Bazzano (Parma), where he founded and edits, with Giulia Niccolai, the poetry magazine *Tam Tam*. Since the early 60s he has been among the most important exponents of the international movement of "visual poetry". He is the author of the novel *L'Oblò*, Feltrinelli, 1964; of the "puzzle poem" *Poesia da montare*, Sampietro, 1965; of the concrete poem *Zeroglifico*, Sampietro, 1966 and Geiger, 1975, Red Hill, 1978; the collection of concrete poetry *Algoritmo*, Geiger, 1973; and numerous collections of verbal poetry: *L'ebreo negro*, Scheiwiller, 1966; *Majakovskiij*, Geiger, 1971 and Red Hill, 1975; *Diversi accorgimenti*, Geiger, 1975; *La composizione del testo*, Cooperativa Scrittori, 1978; *Various Devices*, Red Hill, 1979. Paravia published the second edition of the study *Verso la poesia totale* in 1978.

Per prima cosa devo dire che questa è una mia scelta personale, secondo il volere dell'editore, piuttosto che un'antologia. Ma, anche se si tratta quasi esclusivamente di poeti californiani (fatta eccezione per Gilbert Sorrentino), si vede subito che quasi non esiste un linguaggio o uno "stile" comune fra noi. Piuttosto che essere un sintomo di un ulteriore regionalismo, penso che ciò indichi qualcosa di notevole: la nostra poesia è il momento iniziale di un grave declino oppure di un veramente importante sviluppo, forse uno dei più importanti del decennio che viene.

Naturalmente, la mancanza di regole comuni sia letterarie che "linguistiche" ha portato a un certo isolamento culturale, è a forme particolari di individualismo. Ma è importante notare che questo isolamento non ha, come in molta poesia contemporanea degli Stati Uniti, trasformato se stesso in un'autopromozione o in una giustificazione per le più abiette forme di egocentrismo, da quello dello sciamano a quello del self-made man. Al contrario c'è in queste opere una più eclettica e quasi elegiaca forma di individualismo, dove la natura e la città sono celebrate con rispetto per lo spazio che entrambe negano e offrono al poeta.

Infine, ringrazio il redattore di questa serie, Adriano Spatola, per il suo lavoro di critico e traduttore, avvertendo il lettore che nel n.7 di Cervo Volante questa mia scelta sarà completata.

## SEPARATE GEOGRAPHIES

edited by PAUL VANGELISTI

From the start I must say that this is a personal choice of poets, according to the publisher's wishes, rather than an anthology. However, even if these are almost exclusively California poets (except for Gilbert Sorrentino), one quickly comes to see that there is almost no literary language or "style" in common among us. Rather than a symptom of yet another regionalism, I think this points to something in fact remarkable: our poetry is either in the initial stages of a serious decline or one of truly significant development, perhaps one of the most significant in the decade to come. Of course, the lack of a literary or "linguistic" community has led to a certain cultural isolation, a peculiar individualism. But it is important to this isolation has not, as in much contemporary U.S. poetry, transformed itself into self-promotion or a justification for the most abject forms of egocentricity, be it that of the shaman or the self-made man. Instead, there is in this work a more eclectic, almost elegiac form of individualism, where nature and the city are celebrated with a respect for the space they both deny and afford the poet.

Finally, I wish to thank the editor of this series, Adriano Spatola, for his work as critic and translator. The reader should note that in Cervo Volante 7 this selection of poetry will be completed.

Da "*Sette poesie per il Festival di Vancouver*", 2

Il fiume Frazier fu scoperto per sbaglio pensavano che fosse, come tutta la Columbia Britannica,  
Più a sud di dov'era.

Stai andando a sud cercando una fonte per bere  
Sto andando a nord cercando la sorgente del freddo nelle mie ossa.

Le tre principali strade residenziali di Los Angeles una volta si chiamavano Fede, Speranza e Carità. Poi cambiarono Fede in Fiore e Carità in Grande ma rimase Speranza. A volte puoi vedere tutto ciò nello smog abbagliante della mancanza di volontà Figueroa  
Prese il nome da una cavalletta.

Stai andando a sud cercando una fonte per bere  
Sto andando a nord cercando la sorgente del freddo nelle mie ossa

I nostri cuori, che pendono come le nostre balle, quando chiunque altro le sfiora nei nostri viaggi separati

Protestano un istante per l' idiozia di età e direzione.

Stai andando a sud cercando una fonte per bere  
Sto andando a nord cercando la sorgente del freddo nelle mie ossa.

From "*Seven Poems from the Vancouver Festival* ", 2

The Frazier River was discovered by mistake it being thought to have been, like all British Columbia,  
Further south than it was.

You are going south looking for a drinking fountain

I am going north looking for the source of the chill in my bones.

The three main residential streets of Los Angeles were once called Faith, Hope, and Charity. They changed Faith to Flower and Charity to Grand but left Hope. You can sometimes see it still in the shimmering smog of unwillingness Figueroa

Was named after a grasshopper. You are going south looking for a drinking fountain

I am going north looking for the source of the chill in my bones

Our hearts, hanging below like balls, as they brush each other in our separate journeys

Protest for a moment the idiocy of age and direction.

You are going south looking for a drinking fountain

I am going north looking for the source of the chill in my bones

## DAL DIARIO DELLE VERITA' IMMUTABILI

E' chiaro che le lettere erano battute  
 Sulla pietra tombale. Me le ricordo così  
 Credo. Ovviamente il tempo le aveva corrose  
 E consumate. E altri luoghi comuni.  
 Comunicati da cosa? Dal posto dove  
 Il cuore s'invola selvaggio e libero e noi siamo  
 Spiacenti per X perchè B era convinto di essere  
 Un cretino o meglio qualcosa per pulirsi le scarpe.  
 Che mondo mondo. E' mai possibile dire qualcosa  
 Che non sia stato sputato da tutti i bugiardi  
 D' intelletto sotto il sole? Sole?  
 D' accordo, sole. Ricordi il sole che sentivi così  
 Buono in inverno e d' estate il eccetera.  
 Mondo mondo siamo stupidi di fronte  
 Alla nostra precisa e squisita stupidità.  
 Le lettere sulle pietre tombali erano intagliate  
 Con lento e paziente artigianato. Forse.

## FROM THE JOURNAL OF IMMUTABLE TRUTHS

It is clear that the letters were whacked  
 Into the tombstones. I remember them that way  
 I think. Of course the weather has blurred  
 And softened them. And other received ideas  
 Received from what? From the place where  
 The heart soars wild and free and we all feel  
 Sorry for X because B always thought that he  
 Was a sap if not something to wipe her feet on.  
 Oh world world. Is it possible ever to say  
 Anything that has not been spat upon by every  
 Liar of intelligence beneath the sun? Sun?  
 Sure, sun. You remember the sun that feels so  
 Good in winter and in summer it etcetera.  
 World world we are stupid in the face  
 Of your own precise and exquisite stupidity.  
 The letters on the tombstone were cut into them  
 With slow and patient craft. Maybe.

Accucciata tra le mie braccia contro la mia consunta camicia militare, respirando il sapore di stagno di una giornata del mio sudore, lei non dice niente e continua a preoccuparsi del suo precario equilibrio, il filo teso su cui cammina da una gabbia di carne all'altra.

Questo è il suo ambiente, e ci sta bene con il suono dei bongos che filtra dalla parete,

Jack lo sbronzo che batte malissimo un ritmo su un tamburo preso in prestito - scheggiato, frenetico, là fuori sull'orlo scivoloso della demenza,

E su per il pozzo di ventilazione si sente il vomito accanto alla tazza del cesso di un ubriaco sconosciuto, un ignobile vino, puoi vomitare l'intestino, oltre un disperato destino.

Questo è il suo ambiente, questa quieta cuccia tra guasti rumori, circondata dalle sue scarpe comprate usate e dai suoi vecchi pantaloni e dal suo vasetto di soccorso di burro di arachidi, questa cuccia contro la mia camicia con il suo naso nel mio sudore.

Lei è sovreccitata con la benzedrina e ha vaghe tenere fantasie di fantasmi e resterà un po' qui se non la stringo troppo.

Ho vissuto come un prete in questa stanza vuota per tre mesi e averla qui, stanca merla malinconia, mah, mi sento onorato e un po' incredulo.

Rossetto arancione sulla mia federa e suo profumo nella mia barba bastano per farmi canticchiare da solo, un lusso di molto tempo fa.

E se questa poesia non è riuscita non è perchè il suo sorriso non è bello da toccare.

Crouching in my arms against this old army shirt,  
breathing the tin taste of my day's sweat, she  
says nothing and concerns herself with her pre-  
carious balance, the tightwire she walks from  
fleshcage to fleshcage.

This is her scene, and it is quite right among the  
bongos sounding through the wall,

Jack the Lush pounding bad riffs on a borrowed drum  
splintered, frenetic, out on the slippery edge of  
dementia.

And up the airshaft sounding the toilet edge vomit  
of a nameless drunk, Gallo tokay, you can puke all  
day, tired past dismay.

This is her scene, this quiet crouch within bad sounds,  
surrounded by her ten cent shoes and her yesterday's  
pants and her just-in-case jar of peanut butter, this  
crouch against my shirt with her nose in my sweat.

I have lived like a priest in this bare room three months  
and to have her here, a sad tired robin, well, I feel  
honored and a little incredulous.

Orange lipstick on my pillowcase and the smell of her  
in my beard are enough to make me hum in private,  
a luxury of long ago.

And if the poem fails it is not because her smile is  
not beautiful to touch.

*Re Ludwig Saluta Richard Wagner In  
Occasione Del Suo Arrivo A Monaco (4 Maggio 1864)*

I miei ministri ti hanno cercato  
dovunque  
tra Stuttgart e la Svizzera.  
Si sono mossi sia separatamente  
che con manovre ostentate, chiedendo di te  
presso locande e ostelli.  
“Wagner?” dicevano, scontrandosi  
con molti both? e motteggi:  
“Ce n’è tanti, di messaggeri. \*Di Wagner  
ne abitano molti in questi paesi in montagna”.

Io sono furioso. “Molti Wagner?”  
E’ dunque possibile dire  
che ci sono molti soli? O che Apollo  
si è preso diletto in molte guise,  
in molti borghi? Quale sciocchezza! Insanità!  
Ordino ai ministri di trovarti -  
conosceranno subito quando ti saranno vicini  
da un raro effluvio nell’aria,  
una nube purpurea, un odore di susine feconde  
e lamponi d’argento.  
Non possono sottrarti a me!  
Non mi sarai sottratto!

Infine sei qui!  
Ti prego di sederti, cara Anima.  
Io bacio le tue mani. Ora,  
prima che stabiliamo i termini,  
ti sbuccio quest’arancia.  
E’ stata trasportata sul dorso  
di un cammello, da Gerusalemme.  
Io ne ho una grande fornitura - succulenti  
morsi dell’infuocato sole africano  
per te!

\* In tedesco, “wagner” significa “messaggero”.

*King Ludwig Greets Richard Wagner on the  
Latter's Arrival in Munich (May 4, 1864)*

My ministers have sought you  
everywhere  
between Stuttgart and Switzerland.  
They've moved both singly and  
ostentatiously, inquiring of you  
at many inns and hostels.  
"Wagner?" they say, meeting  
with harrumpfs and sneers: "It's  
a common name, Messenger. Wagners  
live in all these towns on the slopes."

I am enraged! "Numerous Wagners?"  
They might as well declare there are  
several suns! Or that Apollo took  
his leisure in many guises,  
in many hamlets. What rot! Insanity!  
I command the ministers to find you—  
they will know once they are near  
by a rare effluvium in the air,  
a purplish haze, an odor of fecund plums  
and silver raspberries.  
I will not be denied you!  
You will not be denied me!

At last you are here!  
Please be seated, dear Soul.  
I kiss you hands. Now,  
before we settle on terms  
I'll peel this orange for you.  
It was shipped here on the back  
of a camel, from Jerusalem.  
I have a large supply—luscious  
bits of the sultry African sun  
for you!

da *Geografie*, "William James"

.....  
a tono di voce & circostanza  
toccare la forma di una cosa  
oltre la pagina vuota  
così, in questo modo, hai sempre  
qualcosa che ti aspetta

rare sorprese

ecco perché non è più necessario  
prendere appunti durante un terremoto  
perché puoi smetterla quando vuoi  
& avere la certezza che la cosa andrà avanti  
intanto non hai finito  
finora  
la descrizione

la musica in ogni caso non ha  
rapporti con

solo il suono & esercizio  
nel suo segnale ripetizione

comincio a capire che  
come la voce è tutto  
come il suono funziona  
da sotto l'assito  
come le bambole di vetro non parlano  
ma possono ballare qualsiasi cosa  
nella bocca dei  
vecchi grammofoni

from *Geographies*, "William James"

.....  
a tone of voice & circumstance  
feeling the shape of a thing  
beyond the blank page  
so you always, in that way,  
have something to look forward to

them rare surprises

that is why it is not necessary anymore  
to take notes during an earthquake  
because you can stop when you want to  
& be certain it will still go on  
though you still have not finished  
yet  
the description

music anyway is not  
concerned with

only the sound & exercise  
of its signal repetition

i'm beginning to understand that  
how the voice is everything  
how the sound works  
thru the floorboards  
how glass dolls don't talk  
but can dance anything  
in the mouth of  
victrolas

## SENZA TITOLO (35 versi, 1981) per Emma e Tommaso

e tossirmi dove il sogno non l'ha mai fatto  
e sedermi a tavola pensando che bisogna rispondere alle lettere  
e guardarmi la sveglia ogni quattro o cinque minuti  
e chiedermi se senza frigorifero non sarebbe più semplice  
e cominciarci a correggere lì un e là il  
e sentirmi la pancia che si muove dopo il caffè  
e guardarmi la sveglia ogni quattro o cinque minuti  
e tossirmi dove il sogno non l'ha mai fatto  
e chiedermi se non è troppo tardi per trovarmi un posto d'insegnante  
e notarmi com'è scrivo bene con questa penna italiana  
e alzarmi la testa quando il frigorifero di colpo si ferma  
e raccogliermi le briciole dalla tavola con un dito bagnato  
e pensarmi che mi alzo da tavola per rilassarmi la pancia  
e guardarmi la sveglia ogni quattro o cinque minuti  
e farmi attenzione al silenzio del frigorifero  
e chiedermi quanto può continuare  
e rendermi conto che il telefono non ha suonato  
e tossirmi dove il sogno non l'ha mai fatto  
e notarmi la montatura degli occhiali storta come sempre  
e grattarmi la barba come se mi facesse prurito  
e alzarmi da tavola per andarmene al gabinetto  
e scrivermi quest'ultima frase senza "tavola"  
e ripetermi la frase a me stesso tre volte  
e cominciarci di nuovo a correggere lì un e là il  
e rendermi conto che il telefono non ha suonato  
e pulirmi pulirmi decidendo di non ripetere questa frase mai più  
e avvicinarmi alla tavola come se si trattasse del frigorifero  
e assaggiarmi l'ultima goccia di caffè ormai freddo  
e chiedermi se questa frase per caso non fosse nel sogno  
e guardarmi oltre la tavola di vetro il piede che muove le dita  
e guardarmi la sveglia il frigorifero in silenzio di morte  
e grattarmi la testa come se avessi molti capelli  
e pensarmi che guardo nella tazza vuota del mio caffè  
e rendermi conto che il telefono è pronto a suonare

UNTITLED (35 lines, 1981) for Emma & Tommaso

to cough where the dream never did  
to sit at the table and think about answering letters  
to glance up at the clock every four or five minutes  
to wonder if without the refrigerator it all would be easier  
to begin revising the a's and the the's  
to feel his bowels loosen with coffee  
to glance up at the clock every four or five minutes  
to cough where the dream never did  
to wonder if it's not too late to apply for a teaching job  
to notice how well he writes with that Italian pen  
to look up when the refrigerator suddenly stops  
to pick crumbs off the table with a wet fingertip  
to consider rising from the table to release his bowels  
to glance up at the clock every four or five minutes  
to stare at the silence of the refrigerator  
to wonder how long it can go on  
to realize the phone hasn't rung  
to cough where the dream never did  
to notice his wire-rim glasses are bent crooked as usual  
to scratch his beard as if it itched  
to get up from the table and go to the toilet  
to write this last phrase leaving out "table"  
to repeat the phrase to himself three times  
to begin again revising the a's and the the's  
to realize the phone hasn't rung  
to wipe himself deciding not to repeat this phrase even once  
to approach the table as if it were the refrigerator  
to taste the last drop of cold coffee  
to wonder if this phrase wasn't in the dream  
to look through the glass tabletop at his foot wiggle  
to glance up at the clock the refrigerator dead quiet  
to scratch his forehead as if there were lots of hair  
to think about looking in the empty coffee cup  
to realize the phone is about to ring

da "Sei gruppi cancellati"

*tre*

*Ha più senso così, lei dice. Lei rispiega Gertrude a me psicologicamente.  
Siamo al Caffè de Paris.*

E', lei dice psicologica. I parigini sono al caffè e noi rispieghiamo come sono le cose.

Lei è parigina. Io sento che così lei spiega di più. Perché a Parigi, lei dice, tutti rispiegano, lei dice, Gertrude. Per me lo psicologico è più al caffè.

Le più spiegazioni sono a Parigi. Io dico che lei è Gertrude al caffè e io faccio la spiegazione psicologica. Noi siamo più così che a Parigi.

Lei è così, per me, psicologicamente. E' la Parigi dei caffè. Noi stiamo spiegando a Gertrude come sono le cose, e lei è psicologica. Ha senso.

Più psicologica di Parigi è la spiegazione. Gertrude dice che fa di più ai caffè. Noi siamo Gertrude, e Parigi è psicologica. Io sono così ai caffè.

Spiegando che viene da Parigi, lei è più caffè che Gertrude. Sentendo psicologicamente, io le faccio spiegare i caffè a me. Così, veniamo da Parigi. In questo modo i caffè fanno Gertrude.

from "Six Cropped Sets"

*three*

*It makes more sense that way, she says. She is re-explaining Gertrude to me psychologically. We are at the French Café.*

It is, she says psychological. The French are at cafés and we are re-explaining the way it is.

She is French. I am sensing that she makes more explanations this way. It is more French, she says, to re-explain, she says, Gertrude. To me the psychological is more at the café.

More explaining is French. I say she is Gertrude at the café and I make explaining psychological. We are more that way than French.

She is that, to me, psychological. It is French at the café. We are explaining to Gertrude the way it is, and she is psychological. It makes sense.

More psychological than French is that explaining. Gertrude says she makes more at cafés. We are Gertrude, and French is psychological. I am that way in cafés.

Explaining that she is French, she is more café than Gertrude. Sensing psychologically, I make her explain cafés to me. That way, we are French. It is the way the café makes Gertrude.

slowly  
♩ = c. 60

POSTCARD (HELENE AEBI)

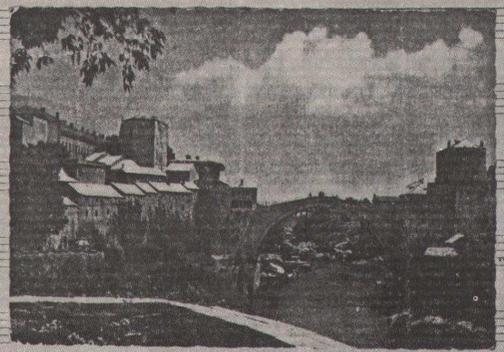
INTRO 3x (LAST X) (A)

DEAR I-REN AND STE--VE THIS IS A VERY  
BEAUTIFUL AND INTER-ESTING COU--NTRY. YESTERDAY WE WERE ON AN EX-  
CURSION A LONG THE COAST AND I--N LAND TO THIS MOST FASCINATING TOWN WITH  
TWENTY-SEVEN MO--SAQUES. SWIMMING IS I--DEAL, THE

HO-TEL LIES IN A HUGE PINE FOREST. LOTS OF LOVE AND KISSES  
MOMS.  
TAE

Steve Lacy

SEPT 27, 77 TO MARIA CALLAS



Lei lo guiderà attraverso le grandi ciglia delle lampade sospese tra la terra e il cielo dove è facile smarrire il cuore nella lontananza e perdersi approfittando di un vuoto d'aria che ferma il respiro nel momento in cui una chioma nera e frusciante sta suonando la tua tromba a più non posso mostrandoti due seni rotondi come mele, ed è presto dimenticato il destino che ha portato a tutto questo, il giardino dove la moglie non senza fatica ha piantato i preziosi bulbi delle rose di Danzica, la foto del matrimonio dove la sposa piange sul vestito leggero tutto bagnato dalla pioggia, il sonno pesante del figlio che non dà più sue notizie.

Rimangono le funi spesse e nodose secche dal sole alto soffocante, io ho sete anche la magra signora ha sete, rimane una schiera di ragazze da fottere negli occhi dello straniero quando sa che potrà a malapena averne una.

Le ore non possono più nascondersi sotto gli spicchi colorati di enormi ombrelli ridenti conficcati dentro bibite cedrate colorate blu-marine, profumate di fragole all'ananas sciroppate con pregiati ghiacci miscelati. Il marchio è un delicato aroma di vacanze.

C'è troppo sale e troppo sole tra i giochi dell'aria e dell'acqua, i pesci, i loro innumerevoli occhi ci guardano mangiare pani secchi senza bere perché c'è un fuoco inafferrabile che ci lecca possedendo le nostre ossa ora dopo ora.

Tutto è assenza di vento, i marinai lo sanno, quando il sole picchia troppo forte e apre grosse crepe nelle pieghe delle mani dicono che siamo sospinti dal respiro dei morti e ci guardano uno alla volta un pò più trist, il turco riprende il giro da via le carte.

Cadremo, cadremo in questa voragine di fuoco?

Salve capitano, qual'è il primo scalo?

Una volta lui e il suo berretto sapevano i porti, le spiagge ora la rotta è solo un nostro puntiglio, caparbiata meschina e presuntuosa.

Arriveremo? Arriveremo? Cosa diremo a quelli che aspettano quando sapranno che non siamo riusciti ad attraccare a nessun porto?!

"C'è sempre stato troppo vento e troppo forte"

Siete sicuri che i sogni siano veramente sogni e non frammenti di realtà rimasta imbrigliata tra le ciglia che dormono un sonno vischioso, dove c'è troppa luce e il cervello non può mettere a fuoco le ombre che planano squittendo finché l'orrore non impedisce il grido e ti senti stracciare la pelle a strisce sottili, gli artigli si conficcano nella tua faccia di gomma. Unghie Rocciose, Saliva Splendente schiumosa perdita all'angolo della bocca, liquido dolciastro che scivola via dal naso leccalo piano, la lingua lo porta dentro, dentro le labbra sostituiscilo al miele più puro. Ancora un colpo di becco, gli occhi estratti con forza dalle orbite ruotano lungo il ponte, palline innocenti, piccole biglie che schizzano via Sopravviverò Sopravviverò se la mia mano arriverà fino a toccare il fondo il mio corpo ancorato alle sabbie, incatenato da lunghe braccia diventerà un'alga danzante, la puttana seduttrice del maré.

Mi Salverò! Mi Salverò! anche se tutto l'equipaggio è agonizzante voi suonate la campana avvertite che sto arrivando, il serpente senz'occhi vuole possedermi, iniettare il succo nelle vene entrando dalla porta di servizio, ma io lo squoierò incidendo una linea perfettamente dritta e prima che la febbre precipiti nella follia farò in tempo ad allargare le vostre ferite per prolungare l'agonia. Spoglierò saccheggerò gli ori e i preziosi amputando tutti gli organi che si protendono per chiedere aiuto

Sorreggetemi perchè non cada!

La vecchia suda

Attenti alla vecchia

Attenti alla vecchia che frigna

buttatela su una carrozzella di metallo bollente

lasciatela lì che ripassi tutti i grani del suo rosario.

Sostituite le bende, lavate il corpo incrostato di sangue, svegliatemi una buona volta o prendetemi tra le vostre braccia.

Amsterdam 5

Tokyo 11

Tel Aviv 6

Londra 3

Copenaghen -3

Nuova Delhi 9

Il Cairo 9

Stoccolma -10

Helsinki -4

Ci vanno a fuoco le palle ma la nave è una bellezza i marinai lo sanno la chiamano mamma e picchiano sul legno con la scarpa e picchiano sul legno con la scarpa e picchiano sul legno con la scarpa cantando una canzone, sotto di noi scivola la musica dell'oceano ma i marinai lo sanno picchiano sul legno con la scarpa ritmando una canzone dove i porti sono lontani e ci guardano uno alla volta un po' più tristi anche se la nave è una bellezza loro la chiamano mamma e il turco riprende il giro da via le carte.

Ora che il sole è un fuoco scoperto che non lascia ceneri nè brace per riscaldare la notte il pensiero cerca un approdo nelle leggende, adesso so che l'olandese biondo con gli occhi un po' vili pensa a una geisha che lo strappi dalla melma del sonno, che giochi a carte con lui virilmente sotto un ramo di loto come dice la foto del deplian che è nella tasca insieme al fazzoletto e al biglietto di andata. I marinai non ci pensano il caldo presto se ne andrà è questione di ore canta solo la nave rullii beccheggii sottocoperta qualcuno imita un fischio in lontananza. La lunga mano del cielo notturno nasconde il volo degli uccelli migratori, l'occhio non regge più le distanze.

(3-fine)

She will guide him across the great eyelashes of the lamps hanging between earth and sky where it is easy for the heart to vanish in the distance and to lose itself in an airpocket that stops the breath in the moment in which the black and sighing hair is blowing your horn as she can show you two breasts round as apples, and soon the destiny was forgotten that brought all this, the garden where the Wife not without hardship planted precious bulbs of the roses of Danzig, the wedding picture where the bride cries on her thin dress all wet with rain, the heavy sleep of the son of whom she hears no more.

The ropes are heavy and knotty starved by the high suffocating sun, I am thirsty even the thin lady is thirsty, in the eyes of the stranger remains a bunch of girls to fuck when he knows he could hardly have one.

The hours no longer can hide under the multi-colored slices of enormous laughing umbrellas stuck in a citrus drink colored aqua-marine, scented with strawberries in anise syrupy with well-mixed ices. The sign is a delicate aroma of holidays.

There's too much salt and too much sun in the playing of the air and water, the fish, their numberless eyes watch us eat dry bread without drink because there is an ineffable fire that licks us possessing our bones hour after hour.

It's all a lack of wind, the sailors know it when the sun beats down too hard and opens large cracks in the wrinkles of the hands they say we are buffeted by the breath of death and one at a time they look at us each a little more sad, the Turk picks up the cards and deals them out.

Will we fall will we fall in this abyss of fire?

Hale captain what is the first port?

Once he and his cap knew the ports, the beaches now the route is only our obstinacy a trifling and presumptuous spite.

Will we arrive? Will we arrive? What will we say to those who await us when they know that we were not able to anchor in any port?!

"There's always too much and too strong a wind"

Are you sure that the dreams are truly dreams and not fragments of a reality that remains harnessed among the eyelashes that sleep a viscous sleep, where there is too much light and the brain cannot set fire the shadows that glide squealing until the horror does not halt the shout and you feel your skin peeled in slender strips, the talons dig into your rubber face Rocky Nails, Resplendent Saliva loss foamy from the corner of the mouth overlysweet liquid that slides out of the nose, lick it slowly, the tongue takes it in, between the lips substituted for the purest honey Again another bite of the beak, the eyes yanked hard from their sockets roll along the bridge, innocent little balls little marbles that squirt away I will survive I will survive if my hand reaches to touch the bottom my body anchored in the sand, chained by long arms it will become a dancing seaweed the seductive whores of the sea.

I Will Save Myself! I Will Save Myself! even if the entire crew is in agony ring the bell warning of my arrival, the eyeless serpent wants to possess me, to inject the juice in my veins coming in from the service entrance, but I will skin it slicing a perfect straight line and before the fever precipitates in the leaf it will be in time to enlarge your wounds to prolong the agony. I will undress I will sack the gold and precious things amputating all the organs that protrude to ask for help Support me lest I fall!

The old woman sweats

Beware the old woman

Beware the old woman that weeps

throw her on a wheelchair of boiling metal

leave her there until she goes over her rosary beads.

Change the dressings, wash the body encrusted with blood, wake me once and for all or take me in your arms.

Amsterdam 5

London 3

Cairo 9

Tokyo 11

Copenhagen -3

Stockholm -10

Tel Aviv 6

New Delhi 9

Helsinki -4

The balls catch fire but the ship is a beauty the sailors know it they call her mama and they beat on her wood with their shoes and they beat on her wood with their shoes singing a song, beneath us slips the music of the ocean but the sailors know it they beat on her wood with their shoes beating out a song where the ports are far away and they look at us one at a time a little more sad even if the ship is a beauty they call her mama and the Turk picks up the cards and deals them out.

Now that the sun is an open fire that leaves no ashes or coals to heat the night thought seeks an anchorage in legend, and now I know that the blond Dutchman with the somewhat cowardly eyes is thinking of a geisha who would tear him from the mire of sleep who would play cards in a manly way with him under a lotus branch as in the photo in the travel brochure in his pocket with his handkerchief and his one-way ticket. The sailors don't think of it the heat soon will pass it's a matter of hours only the ship sings rolling and pitching below deck somebody imitates a far-off whistle. The long hand of the night sky hides the flight of the migratory birds, the eye no longer holds the distances.

(3-the end)

Traduzione di Bianca Maria Bonazzi e Paul Vangelisti



FULVIA GIULIANI 1917

Sul numero del 9 settembre 1917 della rivista fiorentina "L'Italia futurista" l'allora diciassettenne Fulvia Giuliani veniva ufficialmente presentata al pubblico dei lettori come "grande attrice futurista". La tiene a battesimo Emilio Settimelli con un più elogiativo articolo corredato da tre foto in cui la giovanissima attrice veste i panni di alcuni personaggi di sua invenzione. "Temperamento fenomenale", "intensa, vibratile, incisiva", "duttilità che è addirittura miracolosa", sono alcune delle definizioni coniate da Settimelli per questa "bambina futurista" che ha già ottenuto "grandi trionfi" in alcune recite romane, per la quale egli prevede un futuro di "immense vittorie" come *numero forte* in una compagnia di prim'ordine.

Autrice di alcune *scene-sintesi di stati d'animo*, la Giuliani si diverte a mettere in ridicolo alcuni tipici modelli passatisti, ma in particolare le sue frecce sono rivolte a certi stereotipi muliebri giacchè le sue caricature costituiscono un vero e proprio "schiaffo decisivo contro tutti i pregiudizii, i legami, i freni, le imbecillità che avviliscono la donna".

Vengono presentati in foto sulla rivista tre personaggi: "Il teppista", "La maestrina" e "La dama della Croce Rossa". E proprio con questi ultimi due la Giuliani intende ironizzare sulle due facce del passatismo femminile: quella perbenista e piccolo-borghese e quella della *femme-fatale*, dannunziana, aristocratica-*chic*, contro cui la critica futurista, peraltro, si era e si sarebbe esercitata a lungo (a partire dal Manifesto del 1909, e da quelli della de Saint-Point, passando per gli scritti di Rosa Rosà ed Enif Robert, fino ad arrivare agli strali di *Contro il lusso femminile*, per non parlare della guerra aperta ad ogni romanticume e snobismo, chiaro di luna, tango e Parsifal compresi, ecc.).

Ma Fulvia Giuliani oltre che dicitrice ed attrice (lavorerà in seguito per molti anni con A.G. Bragaglia al Teatro degli Indipendenti) è anche autrice di numerose liriche, alcune delle quali apparse su "L'Italia futurista", che Settimelli (inventore con Corra della teoria della valutazione e misurazione del genio artistico) definisce "di molto valore". Lo stile di questi brani di prosa lirica, in linea con il gusto e le scelte della rivista, oscilla tra simbolismo e liberty, precludendo già ad alcune forme della poesia *Déco*; ma in più al fondo della pagina della Giuliani, sia pure tra estetismi diffusi, affiora sempre un guizzo beffardo e irriverente.

In the September 9, 1917 issue of the Florentine magazine, *L'Italia futurista*, the then 17 year-old Fulvia Giuliani was officially presented to the reading public as a "great futurist actress". Holding her in baptism was Emilio Settimelli with a more than eulogizing article complete with three pictures of the young actress dressed in costumes of characters of her own invention. "Phenomenal personality", "intense, vibrating, incisive", "a versatility that is in fact marvellous", are some of the terms coined by Settimelli for this "futurist child" who had already achieved "great triumphs" in several Roman appearances, auguring a future of "immense victories" as a *pace-setter* for this comrade of the first order. Author of some *scenes synthesized from states of the spirit*, Giuliani has fun ridiculing certain typical passé models, but in particular aims her volleys at feminine stereotypes, caricatures constituting a "decisive slap against all the prejudices, the bonds, the reins, the stupidities that debase women". Three characters are presented in the magazine photos: "the mobster", "little Miss Teacher" and the "grand dame of the Red Cross". In these last two Giuliani directed her irony against two faces of an outmoded femininity: the petty bourgeois do-gooder and the femme fatale, D'Annunzian, aristocratic-chic, against which futurist criticism was and would continue agitating. Taking off from the 1909 manifesto, and from those of Saint-Point, through the writings of Rosa Rosà and Enif Robert, it culminated in the salvos of *Contro il lusso femminile* ("Against the Feminine Luxury"); not to mention the open warfare against every decadent romanticism and snobbery, light of the moon, tango and Parsifal included, etc.

But Fulvia Giuliani, besides being the reader and actress (she would work for many years to follow with A.G. Bragaglia at the Teatro degli Indipendenti), is also the author of numerous lyrics, some of which appeared in *L'Italia futurista*, which Settimelli (along with Corra the inventor of the notion of evaluation and measurement of artistic genius) declared to be "of great value". The style of these bits of lyrical prose, in line with the taste and choice of the magazine, oscillates between symbolism and liberty, already presaging certain forms of deco poetry. However, in Giuliani's writing, even among its diffuse aestheticisms, there is always at bottom a scornful and irreverent flash.

E' un'enorme distesa di rose carnicine, distesa di profumo, distesa di colori tenui, tutti tenui che sfumano in una tinta rosea leggerissima. La luce viva sprofonda i suoi denti d'oro nei petali delicati con una rudezza distruttrice, attirando nel suo grembo azzurro, il profumo soavissimo delle rose thea. Un vuoto desolato è lassù in alto nel regno del sole, tutte le infinite luci del cosmos si sono liquefatte, dileguate in un languore in una sfinitezza stranissima data dalle radiosità del giorno. Il sole é solo, il sole si annoia tra la monotonia concava dell'infinito, si annoia, si annoia e prega le piccole rose carnose di essergli compagne nelle sue solitarie orgie di riflessi. Piccole rose thea, piccole delicate coppe di profumo, innalzatevi, reclinate le vostre corolle, adagiatele sulla distesa chiassosa dei vostri colori e volate lassù! ! Fermatevi, eternate il vostro sorriso attorno al sole, siate le stelle del giorno, formate delle costellazioni bizzarre, rincorretevi rotolatevi nella trasparenza dell'immenso, tuffatevi rosee, fresche, in quel mare di luce, nelle spume candide delle nuvole!

Siate la festa del creato, siate la magnificenza dello spazio! - Reginette schiave del loro re : il sole. Formatevi dei piccoli troni di oro. Volete dell'oro? Noi lo scaveremo di sottoterra e lo offriremo, tendendo mille braccia erculee, al vostro Dio ed egli con le fiamme dei suoi occhi, lo scioglierá per voi, lo fará sgocciolare, lo fisserá in piccole alcove risplendenti sulla eterna distesa di azzurro. Volate, siate voi gli astri opachi da cui piova il profumo della vita, della giovinezza. Versate da lassù le vostre armonie colorate, rinnovatevi e morite lassù, sfogliatevi e gittate a noi gli appassiti vostri petali, ci porteranno attraverso lo spazio il messaggio della vostra felicità e noi cercheremo nelle venature della vostra carne arsa dal tempo le ultime stille di rugiada. Saranno esse barlumi di sogni vergini risplendenti nel buio macabro di un precipizio : la nostra vita.

(In "L'Italia futurista" , a. II, n. 12, 1917)

It's an enormous expanse of pink roses, expanse of perfume, expanse of tenuous colors, all tenuously vanishing in the softest rosey tint. The vicious light sinks its gold teeth in the delicate petals with a destructive rudeness, pulling back into its blue apron the mildest perfume of yellow thea roses. A desolate void is up there on high in the kingdom of the sun, all the infinite lights of the sun liquified, scattered in a languor in a strange weakness emanated by the radiance of daylight. The sun is sun, the sun is annoyed with the concave monotony of the, infinite, is annoyed, is annoyed and asks the small pink roses to be his companions in his lonely orgies of reflexion. Small yellow thea roses, small delicate cups of perfume, wake up, recline your corollas, stretch out in the clamorous expanse of your colors and fly up there!! Stop, immortalize your smile all around the sun, you are the day stars, form bizarre constellations, chase each other roll around in the transparence of immensity, dive, roses, fresh, into that sea of light, into the brilliant foam of the clouds! You are the holiday of creation, you are the magnificence of space!- Small slave queens of their king: the sun. Form tiny thrones of gold. Do you want gold? We will dig it out of the ground and offer it, held in a thousand herculean arms, to your God and he with the flames of his eyes, will melt it down for you, make it drip, place it in tiny alcoves resplendent across the eternal expanse of azure. Fly, it is you that are the opaque heavenly bodies from whom rains the perfume of life, of youth. Pour from above your multi-colored harmonies, revive yourselves and die up there, shed and cast your petals withered down to us, they will carry across space the message of your happiness and we will seek in the veins of your flesh parched with time the last drops of dew. These will be the glimmers of virginal dreams resplendent in the macabre dark of a precipice: our lives.

trad. P. Vangelisti



MANCHEM

Wer vordem aufbrach, zu suchen die Sterne,  
der spielt mit Glaskugeln nun  
du brauchst nicht zu lächeln  
niemand ist da

A QUALCUNO

Chi una volta si metteva in cammino, per cercare le stelle,  
adesso gioca con biglie di vetro  
tu non devi sorridere  
non c'è nessuno

TO SOMEONE

Who at one time took off, looking for stars,  
now plays with marbles  
you musn't smile  
there's nobody

AUF DER WEIDE

sagt das Schaf zum Wolf ganz stolz,  
aus meiner Wolle wird der Rock des Herrn gemacht,  
der dich erschiebt

AL PASCOLO

dice l'agnello al lupo con un certo orgoglio,  
della mia giacca è fatta la lana del signore  
chi ti sparerà

TO PASTURE

says the lamb to the wolf with a certain pride,  
from my wool is fashioned the gentleman's jacket  
who will shoot you

trad. G. Bisinger, A. Spatola e P. Vangelisti

# Invisible City

EDITORS: John McBride & Paul Vangelisti

*Invisible City* is a collection of poetry, translations & statements published by the Red Hill Press (a part of Isthmus Poetry Foundation) whenever enough good material is available. Copyright © 1980, The Red Hill Press. Rights revert to authors upon publication. \$2/a tabloid issue. Postage & donations welcome (latter tax-deductible). Sets & singles of past issues available. Please inquire: Direct all orders to:

The Red Hill Press  
PO Box 2853  
San Francisco, Ca. 94126  
USA



# ABBONATI

10 NUMERI DEL CERVO VOLANTE PER L'ANNO 1981  
al momento dell'abbonamento riceverai tutti i numeri  
**STAMPIAMO SOLO 1000 COPIE**  
**PER MILLE ABBONATI**  
L. 70.000 ANZICHÈ L. 100.000

**Invio per il pagamento:**

**Vaglia postale o assegno bancario intestato a:**

**ETRUSCULUDENS - Via Barge, 39 00166 Roma**

**Conto corrente postale numero 8389001 o assegno intestato a:**

**"IL CERVO VOLANTE" Via Barge, 39 00166 Roma**

# SUBSCRIBE

10 ISSUE A YEAR OF CERVO VOLANTE FOR 1981  
entire year's back issues will be sent to new subscribers  
**EACH ISSUE IN AN EDITION OF**  
**1000 NUMBERED COPIES**  
SUBSCRIPTION: \$ 100

**Send international money order to:**

**"CERVO VOLANTE" mensile di poesia**

**ETRUSCULUDENS s.r.l. Via Barge, 39 00166 Roma - Italy**

CERVO VOLANTE

NUMERI PUBBLICATI: / ALREADY PUBLISHED :

- N. 1 - GERARD BISINGER - POEMA EX PONTO - illustrato da Giosetta FIORONI  
N. 2 - PAUL VANGELISTI - UN GRAMMO D'ORO - illustrato da Giuliano DELLA CASA  
N. 3 - CORRADO COSTA - ANCHE IL CICLOPE RACCONTA IL CANTO IX - illustrato da  
Paolo COTANI  
N. 4 - GIULIA NICCOLAI - TWO JEWELS - illustrato da Gianfranco BARUCHELLO , con  
inserto, with insert.  
N. 5 - JULIEN BLAINE - 5 POEMS METAPHISIQUEES - illustrato da Martial RAYSSE , con  
inserto, with insert.  
N. 6 - ADRIANO SPATOLA - L'ANNO SCORSO SEGRETO - illustrato da Pietro CASCELLA  
con inserto, with insert.

IN PREPARAZIONE: / IN PREPARATION:

- N. 7 - ANTONIO PORTA - GUARDARE IL GUARDARE - illustrato da Pablo ECHAUREN  
con inserto, with insert.  
N. 8 - BERNARD HEIDSIECK - POEME PARTITION SUR LA LETTRE "I" - illustrato  
dall' autore, con inserto, with insert.  
N. 9 - FRANCO BELTRAMETTI - IBERNAZIONE - illustrato da Franco BELTRAMETTI e  
Giovanni D'AGOSTINO, con inserto, with insert.  
N.10 - GERARD GEORGES LEMAIRE - con inserto, with insert.

CERVO VOLANTE - Anno 1 - Numero 6 - Giugno 1981

Publicazione mensile di poesia ed arte diretta da ADRIANO SPATOLA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III / 70

C/C postale: "IL CERVO VOLANTE" n. 83896001

Registrazione Tribunale di Roma n. 1834/80 del 18-12-1980

Direttore Responsabile: BENEDETTA CASCELLA

Redazione: TOMMASO CASCELLA, EMMA POLITI

Grafica: SUSANNA CASCELLA

Collaborazioni: GIOVANNI USAI

Le poesie del foglio monografico sono di Adriano Spatola illustrate da Pietro Cascella

Finito di stampare nel giugno 1981 dalla stamperia d'arte Etrusculudens

e dalla Tirrena Arti Grafiche Roma

Di questo numero sono stati stampati 1000 esemplari

Editore e Copyright 1981: ETRUSCULUDENS s.r.l. - cod. fisc. 03084410582

Redazione/Amministrazione/Pubblicità: Etrusculudens s.r.l.

Via Barge 39, 00166 Roma - Tel. 06 / 6240707

Pubblicità inferiore al 70/

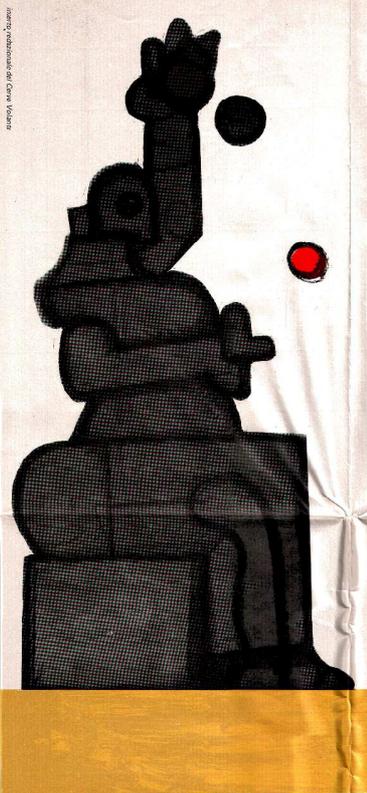
I manoscritti o altro materiale inviato non si restituisce

ABBONAMENTO PER UN ANNO L. 70.000

PREZZO DI UNA COPIA L. 10.000

# L'ANNO SCORSO SEGRETO DODECAFONIA DA CALENDARIO

## SECRET LAST YEAR A CALENDAR TWELVETONE



### 1. GENNAIO, FORSE

Neve e sale sono sentimenti dilatati  
pomeri pensati per pensare con prudenza  
i gesti intimi e alieni di un diagramma  
che la vita offre appena sommersa  
in giochi o cinghi in segni roscicanti  
nella zona sensibile della cute rugosa  
del corpo congelato nell'apposito ghiaccio  
parlo del suo corpo sbagliato e provocante  
neve e sale sono un convincimento insulante  
autolelesimata insanguinante  
ma la pigmentazione è leggera e arrossata  
strofinata con dita fredde e unghie corte  
stabilmente copiosi di un po' di morte  
non per questo insieme o incappati  
anzi inerti anche se troppo meccaniche  
troppo umide bagnate oppure rigumose  
nel bianco della neve e del sale accarezzate  
che il tempo nel frattempo può accumulare  
intenerito per le vere verità che verranno  
in gennaio che è il primo mese dell'anno

### 2. FEBBRAIO, FORSE

Gli alberi sono stati concepiti nella seta  
della memoria saturata di un odore soffocante  
alla somolenza della nitida segregazione  
qualcosa di poco tagliente e di abbandonato  
a immagini sinuanti di foto sovrapposte  
parlo delle sue foto ottuse ed eloquenti  
bandiere consumate di antiche riflettenti  
per vanità capricci ossessivi di fuori gusto  
tra gli alberi sospesi in rami articolati  
orrori spinti in un incendio soffocato  
luttuoso nella corruzione trasparente  
parlo dell'ultima foto quella più decente  
spesi inconsuete molto più che inossuete  
concentrate rispetto al suo nucleo visibile  
incapitato inerte felice inesorabile  
intenerito per le vere verità che verranno  
in febbraio il secondo mese dell'anno

### 3. MARZO, FORSE

Acqua e pioggia sono avvenimenti mesochini  
avvenimenti agrari da tarda pomeriggio  
cadono si muovono genoma irrazionalmente  
con spiegami inespugnabili e falsi scopi  
qualcosa di evanescente ma risplende e straripa  
parlo di questo tepore maligno e schibato  
in un cinema deserto con poche coppie isolate  
nell'acqua o nella pioggia carnosità e prole  
da un coperto sentore di erbe e di piovani  
la tentazione più varia sarebbe ammorsata  
confinata in una magra accumulata  
per la fame insaziabile che corrode le foglie  
il vano stecchito solo prepara le doglie  
del lattario di gomma timido e inestivo  
parlo delle date perdute non di quelle mancate  
spurganti dai ritardi (non dei calendari)  
è la sua dimensione guardata da bassorilievo  
pronta all'accusa ma con un certo sollievo  
parlo del salotto sospicando del sospetto  
della velleità aritmetica dei suoi versi brevi  
nel prato in parte sommerso dall'acqua  
perché sapessero che era un giorno di pioggia  
intenerito per le vere verità che verranno  
in marzo che è il terzo mese dell'anno

### 4. APRILE, FORSE

Il sole è fatto di molti misteriosi concetti  
resistenti puntillismi con facce rotazione  
dicono non dicono però pretendono attenzione  
qualcosa di marcio di un po' sabbato o di rosa  
in un roseo fiore applicato alla nostra grottesca  
con pennellate leggere stramate dal caldo  
parlo del caldo che si corrompe e entusiasma  
di questo calore magico e nero che non si salva  
innocentemente perle ai fini dell'organismo  
intenerito per le vere verità che verranno  
in aprile che è il quarto mese dell'anno

### 1. JANUARY, MAYBE

Snow and salt are dilated sentiments  
thought to think with prudence  
above intimate and alien gestures of a diagram  
which the life offers scarcely somersaulted  
in games or cinches in signs roscicanti  
in the sensible zone of the wrinkled dermis  
of a body frozen in an appropriate ice  
I speak of your body mistaken and provocative  
snow and salt are an insulating persuasion  
autolelesimata insanguinante  
but the pigmentation is light and rosey  
rubbed with cold fingers and short nails  
not for this insieme or incapable  
in fact tensions even if too mechanical  
too humid damp or even dewy  
in the white of snow and blinding salt  
that time in the meantine can accumulate  
softened by the veritable verities to arrive  
in January which is the first month of the year

### 2. FEBRUARY, MAYBE

The trees were conceived in the silk  
of memory saturated by a hate sufficient  
to the sleepiness of lucid seclusion  
something not very sharp or abandoned  
to faded images of overexposed photos  
I speak of your photos obtuse and eloquent  
flags of old reflections  
parlo delle sue foto ottuse ed eloquenti  
from vany capricci ossessivi di fuori gusto  
among the hanging trees in the articulated branches  
horror pushed in an incandescent suffocated  
luttuoso nella corruzione trasparente  
I speak of the last photo the more decent one  
most dimensional which more than innocent  
not centered in respect to its visible nucleus  
unexplored ungrateful happy inesorabile  
softened by the veritable verities to arrive  
in February the second month of the year

### 3. MARCH, MAYBE

Water and rain are miserable occurrences  
casual poisonings of a late afternoon  
they fall if they move they move not irrationally  
with inexplicable explanations and false purposes  
something of the erotic but lukewarm and suffocated  
I speak of this warmth malign and fertile  
in an empty movie house with a few selected couples  
in the water and in the rain fleshy and perfumed  
by a musky scent of grasses and plectra  
I speak of the dates lost not of those missed  
sprung from the calendar  
it is the dimension guarded by a bassorilievo  
pronta all'accusa ma con un certo sollievo  
parlo del salotto sospicando del sospetto  
della velleità aritmetica dei suoi versi brevi  
nel prato in parte sommerso dall'acqua  
perché sapessero che era un giorno di pioggia  
intenerito per le vere verità che verranno  
in marzo che è il terzo mese dell'anno

### 4. APRIL, MAYBE

The sun is made of many mysterious concepts  
cowardly resuscitations with lidless rotation  
they say they don't say though they pretend attention  
something rotten a little enlarged or rosey  
a tender lividness applied to our pettiness  
which the light brush strokes exhausted by heat  
I speak of the heat that corrupts and enthuses  
of this black and magic heat that doesn't save us  
innocently childish to the ends of the organism  
softened by the veritable verities to arrive  
in April the fourth month of the year

### 9. SETTEMBRE, FORSE

Il teatro si chiude al tramonto nell'antropia  
l'unico coperto di scaglie di limatura  
radiazioni cromatiche di un'oratoria eccessiva  
qualcosa di magnetico e fulvo sopra l'intonaco  
esaltazione fumosa stragante e comburibile  
come un odore di sottobosco un po' marmoschile  
col aromatico e greve così gradevole al fano  
dell'animale incedere nella propria goffaggine  
parlo dell'animale che risk con un po' di mallo  
della sua nuova avvolte in un sudario di lino  
sono cliche immerse in un vino scottante  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Settembre il nono mese dell'anno

### 8. AGOSTO, FORSE

Il cestatore è esultante con scaltro languore  
è un acquerello infardito tra folla e pelle  
come un insetto prezioso distratto con competenza  
da stori luoghi e vibranti di elite e antenne  
qualcosa di fatto a spirale sorpreso in frantoio  
in chimica incoloro permutazione a chirurgia  
parlo del ralle l'alto dragoato nella paglia  
con i suoi karassii ammalati nelle ampie spalmate  
però sono storie di dragli storie amiche  
di questa guerra latente e commossa in violino  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Agosto l'ottavo mese dell'anno

### 7. LUGLIO, FORSE

Spesso la sabbia è cantore e affannato  
con moscerone un po' impure e un po' stanche  
parlo del suo tocco loeco e imbarazzante  
degli onologi di tutta questa chiacchiera  
sfrottate miazioni stilizzate nel fango  
lo spazio non ha fretta e già in agonia  
sotto in un lento scintillio incolorabile  
qualcosa di fragile temo ommette  
insufficiente come un ignoto esperimento  
incastato con cura dentro il bicchier  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Luglio il settimo mese dell'anno

### 6. GIUGNO, FORSE

È la legna sopra e non dell'incerta  
delle fibre legnose spettrali fra i capelli  
incisi nella polvere della carta lavata  
con grazia conciliante sopra il vegetale  
in parte riconoscibile alla base del collo  
tra una polveria morbida e un po' villosa  
parlo di un'altra musca quella sciovente  
dove l'inferno si agita con luce indifferente  
sostituita ai colori della stagione precedente  
è un mallesoro segreto legato al suo volto  
al volume asimmetrico della sua testa  
inestiva per scherzo su un trucco calato  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Giugno che è il sesto mese dell'anno

### 5. MAGGIO, FORSE

Andante moderato con un anello di orazione  
di respiro ansioso registrato sul astro  
che gira nella macchina posata su un letto  
qualcosa di grigio e sconosciuto mai pronunciato  
nell'atto dei denti con la lingua impastata  
parlo del suo linguaggio modesto e insipidamente  
giacente come un sasso tra il cuscino e la mente  
per congiunzione stampa o foto travolgente  
con sinfonica incerta forse troppo leggera  
almeno per fortuna molto meglio interpretata  
parlo della sua lingua docile e tarata  
dalle neutre quironomici cui ci siamo abituati  
non solo in ginocchio per voglia di possesso  
e un esperto conferma non è poi così vile  
non è liturgico o sacro non c'è niente di male  
è un semplice riflesso intagliato nel vetro  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Maggio che è il quinto mese dell'anno

### 9. SEPTEMBER, MAYBE

The theater shuts at sunset in the autopsy  
it's a lone stage with scales of shaving  
chromatic radiations of an excessive oratory  
something magnetic and fulvous above the plaster  
scams exhaling stagnant and comburibile  
like the smell of undergrowth a little rotten  
so aromatic and heavy so pleasing to the smell  
of an animal incedere nella propria goffaggine  
I speak of the animal that risk with a little wickily  
of its eggs rolled in a linen shroud  
they are cliche immerse in a cantankerous wine  
softened by the veritable verities to arrive  
in September the ninth month of the year

### 8. AUGUST, MAYBE

The hunter is exultant with sly languor  
it's a childlike watercolor hung between skin and skin  
like a precious insect expertly distracted  
by much effort and without the dove and antennae  
something in fact of spirals surprised in buzzing  
in chemistry incidental permutations or surgery  
I speak of the wings of the dragon under the hay  
with parasites nesting in its scaly pores  
but they are stories about dragons antiquated stories  
of this latent war straggled by violins  
softened by the veritable verities to arrive  
in August the eighth month of the year

### 7. JULY, MAYBE

Often the sand is cantankerous and fimbled  
with movements a little impure and a little tired  
I speak of your touch supple and embarrassing  
of the onologists of all this chiacchiera  
sfrottate miazioni stilizzate nel fango  
lo spazio non ha fretta e già in agonia  
sotto in un lento scintillio incolorabile  
qualcosa di fragile temo ommette  
insufficiente come un ignoto esperimento  
incastato con cura dentro il bicchier  
intenerito per le vere verità che verranno  
in luglio il settimo mese dell'anno

### 6. JUNE, MAYBE

It's the sullen and rare logic of insects  
of woody fibres spectral in the hair  
engraved in the dust of larval paper  
with conciliatory grace barely vegetal  
in part recognizable at the base of the neck  
in a down damp and a little shaggy  
I speak of another musca that sciovente one  
where bell shakes with an indifferently light  
subtracted from the colors of previous seasons  
it's an awkward secret tied to her face  
to the asymmetric bulk of her head  
gratified by a joke on an exalted trunk  
softened by the veritable verities to arrive  
in June which is the sixth month of the year

### 5. MAY, MAYBE

Andante moderato with a ring of destruction  
of heavy breathing recorded on the reel  
that turns in the machine resting on the bed  
something gray and disturbed never pronounced  
in the clasp of teeth with sickly tongue  
I speak of your language modest and amoring  
lying like stone between the pillow and the mind  
for a synaptic conjunction or overwhelming fact  
with synchonic indifference maybe a little too light  
now luckily much better interpreted  
I speak of your tongue docile and tainted  
by the neuter complaints to which we're accustomed  
as sitting on our heels out of a desire to possess  
and an expert confirms that it's not so vile  
it's not liturgical or sacred there's nothing wrong  
it's a simple reflex etched in glass  
softened by the veritable verities to arrive  
in May which is the fifth month of the year

### 10. OTTOBRE, FORSE

Uva e mele saranno decorate su un piatto  
o sul ventre di un vaso arreso e giaculato  
con altri frutti caduti da una ciottola  
scorticata in una scienza di linee acuminate  
c'è una lana sporgente da un manico d'osso  
pallido da una pomice trasparente e porosa  
visibile a sinistra nell'angolo più buio  
a destra fuori con recipienti di cristallo  
qualcosa di vitreo profetico e crudile  
per una e mele in generi oligrafici  
parlo di un trattamento fresco sdegnamento  
e un piccolo strigio praticato sul mento  
di un periodo da farsi un po' ornata  
da un ago ricinato da una conferma ferale  
del piccolo strigio battezzato e parziale  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Ottobre il decimo mese dell'anno

### 11. NOVEMBRE, FORSE

Maioleci sono bufere di scaglie di mare  
nuove flagellate da sferzanti tormenti  
un timido accesso di nebbia da testamento  
qualcosa di sensitivo astato ed astrale  
stragione come le vele di un bastimento  
tra righe e lampi di un sogno vorticoso  
parlo del suo sogno schematico ed odioso  
in inferno cantata con un timbro sueno  
membrano di citofoni in case abbandonate  
maioleci le feste di un ospite interrotto  
parlo di un ospite osso e ramorito  
da un suono ripetuto con un ritmo spiano  
tra spogli protetti da un mare minaccioso  
maioleci rima imbecille per mimica da sono  
sono ingenuità accolte da lei nel suo io  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Novembre undicesimo mese dell'anno

### 12. DICEMBRE, FORSE

Quasi parabole quasi illusorie o vantaggiose  
per streghe e trofei per dettagli anatomici  
o anche per seuse sagittali solo d'inverno  
qualcosa di sensitivo astato ed astrale  
stragione come le vele di un bastimento  
tra righe e lampi di un sogno vorticoso  
parlo della sacerdotessa che si è derubata  
nella sua maschera di cittadina tranquilla  
in una campagna copiosa di arini e ville  
con vesti travestite ed evanescenti impudenti  
all'improvviso tardi per i risentimenti  
tardi per emulità stupida e compromessa  
le sensazioni dirgono a prima scomnessa  
parlo di una sensibilità non più ritrassata  
lasciata a decisioni limpide e avvertite  
delle sue gambe energe e attanagliate  
qualcosa di rapido come una coltellata  
pena spalmata sul ventre di un uomo disuso  
disinformato nudo coinvolto ormai arreso  
alla frase fredda impulsiva che lo picchia  
sono dannati parati addosso a un poeta  
intenerito per le vere verità che verranno  
in Dicembre l'ultimo mese dell'anno

### 10. OCTOBER, MAYBE

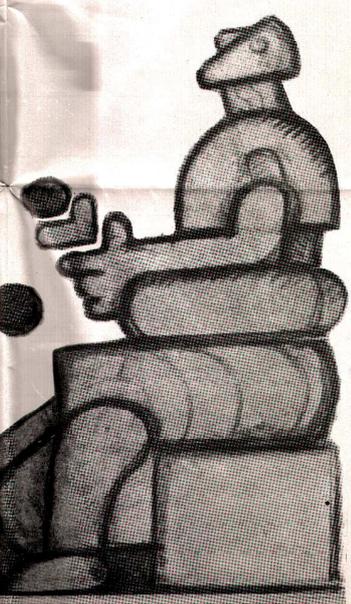
Grapes and apples will be decorated on a platter  
or on the belly of a vase with handles and pambury  
with other fruit fallen out of a bowl  
scorched by a science of lines acuminate  
there's a wool spouting from a handle of bone  
pallid from a pomice translucent and porous  
visible on the left in the darkest corner  
on the right flowers in crystal holders  
something vitreous prophetic and cruel  
for grapes and apples in a holographic genesis  
I speak of a restrained bridled uncoupling  
it's a small cat practicing on its dim  
a forgiveness in a farce a little criminal  
a plague extracted from a formal confirmation  
of the small cat bagged and nuptial  
softened by the veritable verities to arrive  
in October the tenth month of the year

### 11. NOVEMBER, MAYBE

Maioleci are squalls of reefs and of the sea  
clouds flagellated by lashing torments  
a timid access of fog for testimony  
something sensitive astute and astral  
stragic as the sails of a ship  
between backwash and lashing of a whirling dream  
I speak of your steep schematic and hateful  
an infection sung with a syrupy timbre  
memories of intercom in abandoned houses  
unlucky maioleci of an interred guest  
I speak of a guest life and stunted  
by his own risk repeated with a swooning rhythm  
among pounding reefs of a threatening sea  
imbecile maioleci for the mimic of a spouse  
they are interferences accepted from her into his own self  
softened by the veritable verities to arrive  
in November the eleventh month of the year

### 12. DECEMBER, MAYBE

Almost parabolas almost illusory or advantageous  
for witches and trophies for anatomical details  
or even for excuse excuseable only in winter  
something that smells of preheated or porous  
I speak of the priestess who has been robbed  
in her mask of a peaceful citizen  
in a countryside with leaves and villas  
with travestied vestments and impudent regulations  
all of a sudden late for commitments  
late for rendering her stupid or compromised  
feelings cold therefore let  
I speak of a sensibility no longer transmitted  
left to decisions brusque or hurried  
of her legs energetic or piece-like  
something rapid like a bullet wound  
though smeared on the stomach of a man stretched-out  
uniformly nude convulsed by now surrendered  
to the cold impulsive phrase that batters him  
these are pathetic injuries heaped on a poet  
softened by the veritable verities to arrive  
in December the last month of the year



POESIA DI ADRIANO SPATOLA  
DRAWING BY PIETRO CASCELLA  
TRADUZIONI DI PAUL VANGELISTI

DISEGNO DI PIETRO CASCELLA  
POEMS BY ADRIANO SPATOLA  
TRANSLATION BY PAUL VANGELISTI